

# L'appello di Progetto S. Francesco Obiezione di coscienza contro le slot machine

**A**nche "Progetto S. Francesco", il Centro Studi Sociali contro le mafie che ha la sua sede operativa a Cermenate, ha lanciato nei giorni scorsi un appello al Vescovo e al Prefetto di Como richiamando la necessità di un fronte di "obiezione" contro il preoccupante dilagare della "moda" delle slot. Di seguito l'appello del suo direttore Alessandro de Lisi.

**I**n un momento come questo attuale, in cui la crisi ormai si accanisce soprattutto con le famiglie di lavoratori dipendenti, occorre reagire. Si ritiene, spesso, che la legalità sia una condizione limite e non uno strumento sociale di contrattazione e di azione per il progresso. Nel senso che la legalità salta all'attenzione quando ormai il crimine o l'abuso sono compiuti, quasi mai viene avvertita come dotazione indispensabile per la vita quotidiana e per il lavoro. Questo dipende probabilmente da tanti e diversi fattori sociali e culturali, tra questi sicuramente lo scarso senso politico dei cittadini, esausti di essere confusi come ostaggi e non come soggetto principale, titolare responsabile delle scelte della politica. Tra queste umiliazioni, in questo caso davvero pericolosamente sussurrata nei media per molto tempo, troviamo lo "Stato croupier". Ecco che la legalità qui non può bastare, poiché la possibilità di giocare alle slot machine è garantita da una legge dello Stato. Tuttavia io sono obiettore, non accetto questa ipocrisia tra responsabilità costituzionale della Nazione nella promozione della cultura e della persona, tanto che la Repubblica come sancito nella Carta Costituzionale è impegnata a rimuovere gli ostacoli per la crescita collettiva. Non si può accettare di condividere l'urgenza delle tasse derivanti dalla singola giocata dalla complessa natura degli interessi criminali e illeciti che ruotano attorno al mondo delle slot machine. Sono obiettore perché è inaccettabile entrare in un qualunque caffè e trovare dei disgraziati abbandonati appiccicati ai monitor, intenti a giocare la busta paga o peggio il sussidio della cassa integrazione. Io sono obiettore perché

**Appello al Vescovo, al Prefetto di Como e all'intera società civile per condannare con fermezza la dilagante piaga del gioco d'azzardo. Un settore spesso obiettivo delle mafie**

ho coscienza di cosa vuol dire essere figlio di povera gente, lavoratori e classe media con tanta fatica. Sono obiettore perché non posso non vedere e non sapere che ad ogni slot machine può corrispondere un eventuale presidio usuraio della mafia nel nostro territorio. Le mafie infatti comprano i sogni della povera gente, per loro è merce e contemporaneamente usano le relazioni sociali delle vittime. Ogni volta che lo riterranno utile e per sempre. Sono obiettore di coscienza, non gioco alle macchinette e chiedo al Vescovo e ai parroci di non aspettare la costituzione di una massa, di un'associazione specifica, di un'ennesima sigla nel variopinto mondo della società civile, per impedire che altri rimangano vittime della compulsione del gioco, dell'illusione della ricchezza, della scorciatoia mortale dell'usura. Sono obiettore di coscienza perché appartengo all'Italia che conta un euro alla volta, che non può permettersi di perdere soprattutto ora in tempo di crisi. Sono obiettore di coscienza e chiediamo in tanti al Prefetto di Como di essere da stimolo affinché il Governo restringa almeno le quote pro capite delle slot machine, che si renda obbligatoria almeno la presentazione della certificazione antimafia insieme alla tracciabilità fiscale totale per i fornitori e per le concessionarie delle slot machine. Sono obiettore e faccio appello alla responsabilità sociale della politica e della comunità affinché si stacchi la corrente alle macchinette mangiavite. Certo molti bar vivono e sopravvivono, pagano il mutuo, assumono grazie agli introiti delle slot machine, ma a coloro che chiudono la porta alle macchinette da gioco si può offrire e riconoscere il



premio della fiducia, della qualità, del benessere ed anche una fiscalità vantaggiosa, come un equo canone per i caffè ad alta responsabilità sociale. Sono obiettore perché da giovane mi avevano detto che anche l'Eternit era legale e costava il giusto, salvo poi uccidere, una generazione alla volta, tutti i lavoratori impiegati nella sua produzione. Ma con l'Eternit si facevano il tetto delle stalle e i recipienti per l'acqua in campagna, mentre le slot machine, con tutta la loro legittimità legale non servono a niente. Questa emergenza sociale e questo silenzio, tutti questi soldi in contanti, rappresentano una falla pericolosissima nella costruzione del welfare della legalità. Sono obiettore di coscienza e lo sono anche se le slot machine sono colorate, luminose, rumorose e legali perché non si può rischiare di fare gli interessi delle cosche, nemmeno per un istante e nemmeno in buona fede. Appartendiamo ad un Paese che giocava solo a Natale coi fagioli per le cartelle della tombola, noi che abbiamo sempre contato un euro alla volta, e non possiamo restare a guardare la nostra comunità e i nostri lavoratori lanciarsi in braccio agli usurai.